Anno IV. TORINO Martedì 13 DICEMBRE 1870 Num. 346.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 DICEMBRE 1870.

ITALIA

L'imminenza del trasferimento della capitale.

Non aveva torto chi per giudicare del discorso reale e delle promesse contenute in esso aspettava che fossero presentati i disegni di legge relativi ad esse.

Fece favorevole impressione l'epiteto d'imminente appiccato al trasferimento della sede del Governo a Roma, per cui esprimevasi ricisamente la volontà di troncare ogni indugio. Ma si presenta il progetto relativo e l'imminenza viene convertita in un ritardo di sei mesi. Ne sono scorsi omai tre dall'occupazione di Roma e come occorrerà qualche tempo per la discussione del progetto nelle due assemblee e i mesi decorreranno solo dalla promulgazione della legge, passerà forse un anno prima che Roma sia realmente la capitale dell'Italia.

Questo tempo non sarebbe per avventura soverchio se si trattasse di trapiantarvi tutti i Ministeri, le direzioni generali, la Corte di Cassazione, la Corte dei Conti, il Consiglio di Stato, il Parlamento e tutti gli uffici che hanno ordinariamente la loro sede nella metropoli dello Stato. Ma è questo forse il caso? No certamente, non solo non v'è urgenza di trasportarvi la miriade d'impiegati che formicolano nella capitale, molti dei quali possono benissimo continuare a compiere per qualche tempo i loro uffici dove presentemente si trovano, ma è desiderabilissimo che il loro trasporto non venga ad effettuarsi mai, perchè possiamo farne perfettamente senza.

Per giustificare le dilazioni il Governo allega lo spostamento degl'interessi, la scelta e l'adattamento dei locali, i riguardi che voglionsi avere per gl'impiegati e per la presente capitale provvisoria. Ma tutte queste ragioni se valgono a provare che non debbasi trasportare tutto in fretta ed in furia, non tolgono i pericoli che vi sono nell'indugio, nel mettere in campo una grande questione senza risolverla, nell'alimentare delle speranze che rimarranno frustrate.

Compiuta l'annessione della provincia romana e messi noi in grado di porre al cospetto dell'Europa la sede del Governo nella città costantemente ed imperiosamente indicata dagl'Italiani, nulla osta che si vi trasferisca incontanente, e vi stabilisca il suo domicilio legale il primo magistrato del Regno, che è il Sovrano.

Non è più questione del palazzo ov'egli abbia a fare la sua dimora, poichè le difficoltà furono superate dal Governo nella scelta che fece a quello scopo del vasto e magnifico palazzo del Quirinale, e nella destinazione degli appartamenti di esso. Non occorrono certamente otto mesi per compiere tutti i lavori che si credano indispensabili in esso.

È supponibile che come abbia preso possesso nel medesimo il nostro monarca, si recheranno altresì a Roma i rappresentanti delle potenze straniere, e con ciò quella città sarebbe definitivamente per l'Europa la capitale dell'Italia, quantunque alcuni uffizi continuassero ad avere ancora sede a Firenze.

Niente pure impedirebbe che si trasferisse il ministro degli affari esteri, co' suoi dipendenti non molto numerosi, non essendo guari necessaria la sua presenza nella capitale provvisoria.

Intanto si otterrebbero non pochi vantaggi. Si contenterebbe la popolazione romana colla presenza del Sovrano, la cui andata a Roma trova sempre nuovi ostacoli, onde s'ingenerano sospetti, i quali sono per avventura senza fondamento, ma eccitano tuttavia del malumore. Una popolazione nuovamente aggregata allo Stato dà più facile ascolto a coloro che hanno interesse a spargere la diffidenza e vuol essere trattata con riguardi speciali.

Inoltre quella popolazione, che non campa con industrie molto fiorenti, si lagna della poca affluenza di forestieri in quest'anno, i quali erano già per essa una fonte abbondante di guadagni e non sarebbe male di trovare un compenso a quel danno, se esiste realmente, quantunque non sia che transitorio, poichè il popolo minuto giudica molto alla stregua dei profitti materiali che trae dal nuovo ordine di cose.

Pare che il partito della sinistra coglierà questa occasione per ispiegare le sue forze ed esigerà che, come sta scritto nel discorso d'apertura del Parlamento, così nel fatto la traslazione de sede del Governo sia immediata, prendendo per motto le parole di Mosca, *cosa fatta capo ha*. Si può affermare senza tema di errare che in questa congiuntura l'opposizione avrà consenziente non pur il popolo romano, omai impaziente degl'indugi, ma tutta l'Italia. Nè tuttavia essa chiede l'impossibile, cioè il trasferimento immediato di tutti gli uffici, ma solo che siavi una sezione di ciascun dicastero, la quali rappresenti la direzione suprema. Essa crede che si possa soddisfare il suo desiderio al fine di febbraio e non pare in verità troppo esigente.

Essa propone altresì che dopo le feste di Natale il Parlamento venga convocato a Roma. Non si potrebbe dire su due piedi che ciò si possa effettuare sì tosto: ma il Governo potrebbe prendere delle determinazioni per cui il trasferimento della sede del Governo si potesse dire veramente immediato. Al postutto non si manifesterà per tale questione un grande screzio nel Parlamento. Nissun partito sorge a difendere a spada tratta gl'indugi. La destra è trascinata anch'essa o non ardisce spiegare la sua bandiera. Abbiamo visto una popolazione governativa quant'altra mai lasciare sul lastrico il suo deputato, che voleva metter tempo in mezzo allo stabilimento del Governo a Roma. Il Ministero stesso che già aveva proposto un lasso di otto mesi, consentì di ridurlo di due, e il sig. Sella si diceva infervorato più di ognuno a piantare le sue tende a Roma. È quindi a credere che avranno il sopravvento le proposte della sinistra.

Questioni militari.

V.

Omai è inutile il dimostrare come a torto si accusasse la *Gazzetta Piemontese* di voler rovinare l'esercito, perchè i fatti, gli avvenimenti ci hanno dato ampia ragione.

I fatti: Perchè senza pretendere nè supporre, nemmen per sogno, che il generale Ricotti abbia mai letto una volta la nostra gazzetta, desso sig. generale, poco su, poco giù, a parte i particolari sull'esecuzione, ci trova in pien accordo con molte essenziali questioni di ordine superiore, come nell'abolizione di molte divisioni territoriali, nell'abolizione dei comandi militari di provincia, nella costituzione provinciale delle seconde categorie, nella riduzione dell'esercito attivo (decreto che abolisce il 4° battaglione per ogni reggimento), unificazione dell'organizzazione dell'infanteria, unificazione della cavalleria ed altre questioni di organizzazione che ancor non comparvero.

Gli avvenimenti: Perchè quando noi sostenevamo da tempo, che la bontà del soldato non consisteva nella più o meno lunga permanenza sotto le armi, non erano ancor nemmeno prevedibili i disastri francesi. E ripeto che anche in questo abbiamo ragione, e lo provo.

L'esercito prussiano è costituito di soldati che non stanno in armi che tre anni, e la fanteria anche meno per economia; e questo tempo è impiegato a migliorare l'armamento e materiale; mentre nell'esercito francese, regolare, la permanenza sotto le armi è per legge di sette anni. E tutti ci ricordiamo quali opposizioni non abbia incontrato il progetto di ridurre quel tempo a sei.

Or bene, l'esercito prussiano ben diretto, con personale istrutto alto e basso, con materiali ed armi accessorie fiorenti è sotto Parigi, mentre l'esercito francese, stretto alle antiche tradizioni, è prigioniero in Germania.

Un'altra più convincente ragione l'abbiamo nella Francia stessa, ove le guardie mobili, i cittadini e qualche vecchio soldato, danno prova di una energia, di una costanza che i Prussiani al certo eran ben lungi dall'aspettarsi.

Tutto dunque prova in nostro favore, sostiene la nostra tesi: tutti soldati, pochi sotto le armi; ottimi ufficiali, eccellente materiale e cavalli ben addestrati.

Quest'ultimo scopo, è naturale, sarà raggiunto tanto più celeremente e certamente, quanto meno si spenderà a mantenere bocche inutili nelle caserme, ed i denari che per queste si consumano, vadano ad altro scopo migliore.

Dunque su questo argomento non mi sembra che possavi ormai essere dissidenze fra militari; e tutti saranno persuasi che il nostro scopo è triplice: ottenere molti e buoni soldati in guerra; non oberare le famiglie inutilmente in pace, pur ottenendo un'economia pell'erario.

Ora non voglio assumermi l'incarico di far la critica ad alcuna delle recenti disposizioni del generale Ricotti. Sarebbe crudele e poco patriottico il voler, non dirò arrestare le riforme, ma solo gettare la diffidenza nel pubblico. Certo che l'unico ministro che abbia avuto del coraggio e dell'iniziativa è stato il suocitato generale. Ora il movimento, l'impulso è dato, e, ben mi ricordo, come tempo fa diceva: ancora una spinta e noi siamo in porto.

Noi abbiamo sempre sostenuto il generale Govone nelle sue riforme e più ancora nelle riduzioni allora necessarie, perchè era impossibile che si volesse ridurre l'esercito attivo senza creare contemporaneamente la riserva.

E più volte abbiamo osato dire al generale Govone che avesse audacia, che riducesse le inutili superfluità dell'esercito attivo, ma in pari tempo presentasse la legge per l'organizzazione della riserva.

Il generale Govone credè più naturale di presentare al Parlamento la legge sulla riorganizzazione, e noi abbiamo criticato questo sistema che rimandava a tempo indeterminato ogni riforma, come pur troppo avvenne.

Le riforme militari vanno fatte senza riguardi, epperciò fatte per decreti, senza di che si sollevano questioni personali senza fine, che o eludono o modificano l'idea del legislatore.

Certamente il Parlamento ha diritto di chiedere conto dell'operato del Ministro, tanto più per quanto riguarda alle circoscrizioni; ma è impossibile che un Parlamento che si faccia un'idea esatta della nostra posizione politico-militare, stando avanti a fatti compiuti, voglia modificare radicalmente le utili riforme introdotte.

Una cosa vogliamo però osservare sulla relazione del decreto che riforma il corpo dei bersaglieri. Il generale Ricotti nel proporre l'organizzazione per reggimenti a 4 battaglioni dei bersaglieri, e nel decretare la soppressione di 5 battaglioni, fa una riserva che non mi sembra favorevole al miglioramento della fanteria di linea, la quale, come è dimostrato, provato e riconosciuto da tutti, abbisogna di ampie riforme più morali che tecniche. Egli crede che fra qualche tempo i battaglioni bersaglieri possano essere portati a 60. A nostro modo di vedere, è un errore.

Egli si basa sull'emulazione che naturalmente deve prodursi fra la fanteria scelta (come egli chiama i bersaglieri) e la fanteria di linea, che forma la vera massa combattente dell'esercito.

Ammesso che questa emulazione esista realmente all'atto pratico, in qualche fatto isolato, che non avrà mai importanza essenziale in campagna, il danno che ne deriva alla fanteria di linea da questo impoverimento del miglior elemento nelle leve, è molto maggiore del vantaggio che se ne ritrae da quella supposta emulazione, poichè anche accettato come reale il miglior morale nella fanteria scelta, questa è di forze troppo esigue per tutto l'esercito perchè possa produrre serii risultati, mentre invece il danno vero e reale lo si ha su tutta la massa, quella che al fin fine combatte e deve ottenere sul campo di battaglia quei vantaggi che da altri non puossi aspettare.

A noi sembra, e con noi stanno nomini competenti, che i bersaglieri dovrebbero essere pochi battaglioni scelti, sceltissimi, indipendenti; di forze superiori agli altri battaglioni di linea, cioè a 6 compagnie; 10 battaglioni soli affatto indipendenti da ogni altro comando che dal comando in capo.

Un'altra questione urgente a sciogliere sarà quella dell'amministrazione: se convenga o non mantenere tutto od in parte, ovvero abolire affatto l'attuale corpo d'intendenza militare, la quale oggi giorno, colla costituzione dei Consigli di amministrazione in ogni corpo, non ha più ragione di esistere, quale almeno ora è organizzata e funziona.

Invero per quale ragione tutte le carte amministrative di un reggimento che sono o devono essere controllate e firmate da 4 o 5 membri di grado superiore, passeranno ancora alla revisione, al controllo di un impiegato d'intendenza? È una diffidenza fuori proposito, od una funesta abitudine, che è almeno inutile.

Perchè i Corpi tutti non potranno per mezzo del loro Consiglio d'amministrazione fare i contratti di tutti gli oggetti abbisognevoli al soldato?

Perchè occorrerà il visto dell'Ufficio d'intendenza?

Perchè si mantengono i magazzini militari?

Non sarebbe più logico, più ragionevole, meno dispendioso il dare ad appalto in ogni provincia l'equipaggiamento delle truppe stanziate nella stessa?

Quale economia non si avrebbe nel personale, nella confezione degli oggetti, nei locali ed il deperimento non sarebbe a danno del Governo, come ora accade.

Non si venga a dire che se questo sistema potrebbe essere ottimo in pace, avrebbe dei serii inconvenienti in caso di mobilizzazione, poichè in primo luogo essendo che tutti i soldati di 1ª e 2ª categoria debbono avere e conservare in buono stato il loro uniforme, come si usa in Germania; in secondo luogo ad ogni emergenza l'industria privata darebbe molto più celeremente quanto potesse occorrere al Governo per i bisogni dell'esercito, che non il sistema attuale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 6076) del 18 novembre, col quale è regolato il movimento delle merci per il territorio franco di Civitavecchia e il rimanente del territorio soggetto al regime daziario.

2. **Un regio decreto** del 4 dicembre, con cui i signori cav. Antonio Salvagnoli Marchetti e sig. Raffaello Pareto sono chiamati a far parte della Commissione incaricata di proporre provvedimenti per l'agro romano.

3. **Disposizioni** nel personale dell'esercito, del Corpo Reale delle miniere e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Carta bollata e marche da bollo. — Ricordiamo ancora una volta che la carta bollata e marche superiori ai 10 centesimi attualmente in uso verranno ritirate dal Governo col 1° gennaio 1871, per essere surrogate con altra carta e marche ornate di nuovi distintivi e fregi.

A tale effetto i ricevitori del registro ed ogni altro distributore primario sono autorizzati, sino a tutto febbraio 1871, a cambiare la carta bollata e le marche suddette con altra carta, giusta il disposto del regolamento 25 scorso novembre.

Igiene pubblica. — Ci scrivono:

Mentre il vaiuolo minaccia la città di Torino, l'Ufficio della conservazione del vaccino, anzichè facilitare l'uso della vaccinazione quale preservativo del vaiuolo, ha deciso di rifiutare la somministrazione dei tubetti vaccinici a tutti quei sanitari che non sono vaccinatori ufficiali.

Questo fatto lesivo dei diritti e della libertà del corpo medico e dei singoli cittadini, ha indotto alcuni dottori a stabilire un Ufficio di vaccinazione indipendente da quello municipale.

Con ciò essi intendono procurare ad ogni classe della cittadinanza il libero uso della vaccinazione senza bisogno di ricorrere al monopolio ufficiale. Essi inoltre avendo osservato che parecchi fra i colpiti dal vaiuolo a Torino, come altrove, erano stati prima vaccinati ed anche rivaccinati coll'innesto da braccio a braccio, hanno deciso di introdurre in Torino l'uso del *vaccino primitivo*, pigliandolo direttamente da vitelli appositamente innestati col *cow-pox* naturale.

Sappiamo che quanto prima quest'utile Ufficio verrà aperto al pubblico non appena le operazioni preparatorie siano ultimate e diano affidamento per una sicura riuscita sanitaria.

La Fratellanza, *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — La Direzione si fa dovere di annunziare che nell'assemblea generale tenuta il 8 corrente si determinò di accordare a tutti i soci in ritardo nel pagamento delle loro quote la facoltà di poterle soddisfare entro tutto il mese di marzo prossimo; epperciò s'invitano quei soci che si trovano in quella condizione, a voler profittare dell'indulto come sovra concesso, se non vogliono perdere il beneficio delle quote già sborsate, ora tanto più che è imminente l'attuazione del servizio dei sussidi.

Venne anche favorevolmente accolta la proposta di continuare sino a tutto marzo prossimo l'ammessione di nuovi soci fondatori, con che però non oltrepassino l'età d'anni 50 e si sottomettano alla visita medica.

Furono pure stabilite le condizioni generali con cui si potranno avere prestiti dalla Società.

E si approvò il bilancio preventivo per l'anno 1871, le risultanze del quale, benchè le entrate siano state calcolate nel più stretto limite, danno una consistenza dell'avere della Società per il 1872 di oltre L. 7,500.

Si rinnova pertanto l'avviso a tutti coloro che bramano conoscere l'ordinamento della Società, che la sua sede è posta in via Bertola, n. 1, piano 2°, ed aperta dalle 3 alle 10 pom. di tutti i giorni non festivi.

La Direzione.

Album della festa da ballo in costume. — Ci scrivono:

A conservare gradito ricordo della festa da ballo in costume che ebbe luogo in Torino nel passato febbraio, alcuni invitati proponevano di raccogliere le fotografie dei signori che vi avevano preso parte, col costume che vestivano, di riunirle in elegante Album, per presentarlo alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta che avevano immaginata e realizzata quella festa stupenda nel Palazzo Reale; le adesioni furono tosto numerose, e poscia numerose fotografie venivano rimesse al Comitato promotore, si ordinava l'Album di cui si aspettava la formazione; ma intanto succedevano avvenimenti straordinari ed inaspettati, in conseguenza dei quali S. A. R. il Duca d'Aosta sta per lasciarci per andar a cingere la corona iberica.

Si desidera ora sapere dal Comitato se il sospirato Album sia presto finito, o se una Commissione fra i sottoscrittori dovrà poi recarsi a Madrid a presentarlo a S. M. il Re di Spagna.

Biglietti di visita. — Siamo sotto le feste natalizie, e pur troppo in questi giorni il biglietto di visita diventa uno stromento indispensabile. Or bene, il signor Carlo Manfredi, via Finanze, num. 1 e 3, possiede una nuova macchina brevettata del sig. A. Magand, meccanico di Parigi, che vi stampa 6 mila biglietti di visita e indirizzi in meno d'un'ora. È veramente incredibile l'alacrità e perfezione di quella macchinetta, colla quale si può far uso dell'inchiostro tipografico e si ottiene un effetto immancabile.

E mercè questa macchina il sig. Manfredi può offrire al pubblico i suoi biglietti a discretissimi prezzi, cioè: L. 3, 4, 5 al 100, secondo le dimensioni, e sopra cartoncino Bristol finissimo.

Egli trovasi in grado di spedirli pure in provincia, volta di corriere e franchi di porto.

Teatri. — I teatri d'opera sono taciturni al par della notte: la stagione autunnale del 1870 si è mostrata poco propizia ed han dovuto battere ritirata dinanzi al nemico pubblico, per non toccare una completa sconfitta.

Ora però tutti gli sguardi sono rivolti al teatro Regio, il quale speriamo non voglia subire la sorte dei fratelli minori. Già parecchi artisti si sono recati sulla piazza; il movimento continua con alacrità; le prove vanno a gonfie vele e tutto c'induce a credere che avremo degli *Ugonotti* dei più superbi.

La Benza, il Capponi e la Biancolini sono nomi ab-

bastanza conosciuti nell'arte, per cui ci sembra che i pronostici non andranno falliti.

La prima azione coreografica che andrà in scena sarà *Leonilda* del *papà* dei ballerini, Taglioni. Protagonisti saranno la graziosa e valente signora Berretta ed il Mendes, un ballerino dei più robusti.

Il 25 arrida al sig. Martinotti ed agli artisti tutti.

Al Balbo, quanto prima, Guillaume e compagnia bella darà principio con i suoi 57 ben pasciuti cavalli, ad un corso di rappresentazioni mimico-acrobatico-danzanti. Quanto concorso prevediamo per quel democratico circo! ci par di vederlo rigurgitare di spettatori, come in una arena romana: e preferiremmo vedere tutta quella folla ai teatri di buona commedia.

Al Gerbino l'egregio Morelli lascierà la piazza al simpatico Bellotti-Bon, il quale si fermerà fino a quaresima: e ci promette un buon numero di novità.

☞ **Necrologia.** — Morì ieri in fresca età tuttavia il signor Gaetano Piaggio, banchiere della nostra città. Figliuolo d'un integerrimo uomo che rimane a piangerlo, ebbe dal padre le virtù, la delicatezza, la rigorosa onestà: fu di carattere mite, benevolo, amorevole a tutti, alla sua famiglia poi amorevolissimo. Quanti lo conobbero lo amarono: ed ora non possono che piangerlo amaramente.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 12 dicembre 1870.

Casanova Caterina nata Brunetti, d'anni 64, di Niella Belbo — Bergesio Maria, id. 60, di Villanuova (Asti), cantiniera — Rodina Francesca nata Bosso, id. 56, di Brusasco — Piaggio Gaetano, id. 46, di Torino, banchiere — Cappello Rosa, id. 12, di Agliè — Bertier Gio. Batt., id. 70, di Torino, inserviente d'ufficio — Arnaud Caterina nata Arnaud, id. 58, di Caraglio — Garbolino Anna nata Ponzio, id. 60, di Mombarcaro, esercente cantina — Maciorletti Maria nata Risso, id. 67, di Diano d'Alba, stiratrice — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 12 dicembre 1870

Maschi 10, femmine 15 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
12 dicembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. a millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,6	— 1,2	3,7	88	SO debole	ser. nuv.
9 a.	738,5	— 1,1	4,0	94	SO debole	coperto
12	738,5	+ 1,1	4,1	83	SO debole	coperto
3 p.	738,3	+ 1,7	4,1	81	SO debole	coperto
6 p.	738,4	+ 1,8	4,6	91	SO debole	coperto
9 p.	736,5	+ 1,7	4,5	87	SO debole	coperto

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { **minima** — 1,7 / **massima** + 1,8

Acqua caduta millimetri 0,0

Minima della notte del 13 + 0,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
14 dicembre 1870

Nascere del **Sole**, ore 7 52 — Passaggio al meridiano, ore 12 14 — Tramonto, ore 4 36.

Nascere della **Luna**, 10 56 sera.

Passaggio al meridiano, ore 5 7 matt.

Tramonto, ore 0 15 sera.

Giorno della Luna 20°.

SOTTOSCRIZIONE PEI DANNEGGIATI
DI TRENTO

Lista precedente	L. 270 75
Abbondi Carlo di Torino	» 3
Totale	L. 273 75

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Adunanza del 9 dicembre 1870.

Appena pervenuti tutti i processi verbali, e gli annunzi ufficiali dei risultamenti delle elezioni di undici membri della Rappresentanza commerciale delle provincie di Torino e Novara, per le quali, a termini dello art. 23 della legge 6 luglio, dell'art. 2 del R. decreto 23 ottobre, e dell'art. 1° del R. decreto 18 novembre 1862, ed annessavi tabella, dovettero gli Elettori iscritti nelle liste commerciali essere convocati nelle città capoluogo dei singoli circondari amministrativi costituiti in sezioni elettorali, congregatasi la Camera e sentita attentamente la relazione fattale dalla speciale sua Commissione stata incaricata del preliminare esame delle dichiarazioni degli uffici elettorali per gli accertamenti prescritti dagli articoli 17, 18, 19, 20, 21 e 22 della precitata legge, nel termine prefisso, proclama rieletti a' suoi membri pel quadriennio 1871, 1872, 1873, 1874 i signori:

Pomba cav. Luigi	che ebbe voti	126
Lasagno cav. Luigi	»	117
Chiesa cav. Felice	»	116
Duprè cav. Filippo	»	107
Tasca comm. Gio. Batt.	»	106
Trombotto cav. Carlo	»	103
Mazzonis cav. Paolo	»	96
Rey cav. Luigi	»	91
Thomatis Eugenio	»	90
Merlo Felice	»	69

Ebbero egual numero di voti — 67 — ciascuno i signori Caneveri cav. Gio. Battista e Tancredi Schiapparelli: per essere anziano d'età è proclamato eletto il cavaliere Caneveri.

Il Presidente è incaricato di fare le prescritte notificazioni.

Considerando lo scarso numero di elettori presentatisi alle adunanze elettorali, la Camera non può a meno di emettere un voto di vero rincrescimento, molto più vivo in riguardo alle sezioni di Aosta, Ivrea, Biella, Novara, Ossola, Pinerolo, Susa, Valsesia e Vercelli, che andarono deserte.

Accoglie poi la Camera con particolare attenzione le comunicazioni che le vengono date:

1. Della lettera che, in seguito alla proposta fattane in precedente adunanza dal cav. Pantaleone, fu indirizzata al Console generale d'Italia in Marsiglia per invocare nelle attuali contingenze della terribile guerra che si combatte tra Prussia e Francia, la sua più efficace protezione per gli approdi ed i carichi nel porto di quella città, delle merci destinate all'Italia e specialmente delle sementi dei filugelli che importansi dal Giappone o da altre orientali regioni.

2. Della circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio, n. 145 *bis*, in data del 28 ottobre p. p., per cui si danno notizie assai estese sul mercato dei semi dei filugelli di razze giapponesi a Jokohama nel 1870.

3. Del R. decreto 29 maggio p. p. ed annesso regolamento per la riscossione della tassa sulle polizze di carico delle mercanzie, imposta dalla Camera di commercio ed arti di Trapani.

4. Del processo verbale dell'adunanza del 12 novembre p. p. della Camera di Rovereto, dove fra le altre deliberazioni è pure consegnata quella emessa in senso contrario alla proposta della Camera di Eger, trasmessale dall'I. R. Ministero di commercio austriaco, di demandare alle Camere di commercio anche la rappresentanza degl'interessi dell'agricoltura, perciocchè vi sono le Società agrarie che possono tutelarli e promuoverli.

5. Del regolamento per la seconda fiera dei vini da effettuarsi sul finire del mese corrente in Firenze, adottato dal Comitato promotore di quella istituzione.

Avuta relazione di altra circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio — del 25 novembre p. p. — per cui vien dato l'annunzio che sarà convocato in Napoli nella prossima primavera, quando sarà colà celebrata l'Esposizione internazionale e vi sarà tenuto il Congresso marittimo, anche il terzo Congresso delle Camere di commercio, si costituisce una speciale Commissione composta degli stessi membri di cui constava quella formata pei lavori preparatori al Congresso di Genova — i sigg. comm. Tasca, comm. Rolle, cav. Stallo, cav. Trombotto, cav. Pomba e cav. Ferrero segretario — per preparare tosto i chiesti temi da presentarsi al Ministero perchè siano compresi nel programma delle più interessanti questioni da mettersi in discussione.

Secondo il preavviso della Commissione di ispezione sulla Borsa, la Camera approva la cauzione presentata dal signor Paolo Henry per l'esercizio della professione di agente di cambio, e lo manda iscrivere al ruolo dei pubblici mediatori di commercio quando compiute tutte le prescritte formalità nulla venga ad opporsi; prende atto delle recenti disposizioni adottate dal Sindacato dei pubblici mediatori di commercio in ordine alle riunioni ed alla polizia della Borsa; e manda alla Commissione suddetta di esaminare il regolamento degli esami a darsi agli aspiranti alla pubblica mediazione per le modificazioni che occorresse introdurvi, e pei provvedimenti che intanto fossero ad adottarsi per la più esatta sua applicazione.

Sulla proposta della Camera di commercio di Napoli di una associazione di tutte le Camere per la trasmissione reciproca dei bollettini di Borsa per mezzo telegrafico, si commette l'incarico alla Presidenza di esaminarne la possibilità e la convenienza, e di rispondervi in conformità al preavviso che ne sarà pure adottato dalla Commissione ispettrice.

È sciolta la adunanza.

FERRERO *segretario*.

Ci scrivono:

Firenze, 11 *dicembre*.

I *sei* mesi l'hanno vinta sugli *otto*. Il Sella ha persuaso il presidente del Consiglio a ridurre a *sei* il termine di *otto* mesi che al Lanza era parso indispensabile per il trasferimento della sede del Governo a Roma, e difatti il progetto di legge distribuito stamane ai deputati, porta stampati *sei* e non *otto* mesi.

Ma la Camera si contenterà di questo termine? Ne dubito: al più sembra una necessità superiore a qualsiasi ragionamento il trasporto più presto possibile della capitale. Ora si crede che a questo fine bastino quattro mesi.

Il Comitato privato ha speso tutta la sua seduta (vale a dire quattro ore) intorno al disegno di legge che convalida il decreto reale d'annessione.

Quanto al primo articolo che dichiara annessa Roma e le sue provincie al Regno d'Italia, il consenso, s'intende, è stato unanime.

Per contro c'è stata una vivissima discussione circa gli articoli successivi (come già avrete saputo per telegramma particolare) che consacrano in massima l'inviolabilità e la sovranità personale del Pontefice, la libertà da darsi alla Chiesa, e riconosce nel potere esecutivo il diritto di provvedere legislativamente in ordine a Roma e alle sue provincie sinchè il decreto sia convertito in legge.

L'opposizione voleva fare del primo articolo una legge distinta, riservandosi di esaminare gli articoli rimanenti separatamente, parendole che le disposizioni generali sulla posizione fatta al Papa e alla Chiesa trovassero la loro sede naturale nel progetto di legge che tratta specificamente delle garanzie della Sede pontificia e della Chiesa; e sembrandole inoltre che l'unificazione legislativa e amministrativa introdotte dal Governo nelle provincie testè annesse, meritasse un esame e un giudizio particolare.

Ma la maggioranza ha approvato il decreto. Fu evidente che qui trattavasi di questione politica. — Votando l'annessione senza dir nulla del Papa e della Chiesa, era metter in dubbio le nostre intenzioni sulle condizioni che vogliamo fare al Pontefice. Parimenti sospendere l'approvazione dell'articolo 4 era mettere in dubbio tutte le disposizioni legislative adottate dal Ministero rispetto a Roma.

Certo il decreto d'annessione poteva essere più felice. Ma bisogna, per giudicarlo con imparzialità, riferirsi al giorno nel quale venne pubblicato, cioè ai 10 ottobre. Egli è certo che se il Ministero avesse avuto a farlo ora, non avrebbe più parlato nè di *prerogative personali* del Pontefice, nè di *franchigie territoriali*.

D'altronde niuna quistione essenziale è pregiudicata, il Parlamento determinerà nella legge sulle relazioni dello Stato col Papa e colla Chiesa, che cosa intende per sovranità personale del Papa, che cosa intende per libertà della Chiesa.

Intanto mi piace dirvi fin d'ora che questo progetto di legge per le garanzie del Papa e della Chiesa è meno cattivo di quello che temevasi. Questa è l'impressione prodotta sugli spiriti più rigidi in questa materia.

Se la Camera saprà migliorarlo nelle sue parti più difettose, il progetto diverrà buono ed accettabile.

IL PREVENTIVO DEL 1871.

L'entrata, secondo i calcoli del Sella, sarebbe di lire 1,200,284,379 77, e le spese arriverebbero alla somma di L. 1,223,872,095 10. Il disavanzo si ridurrebbe per conseguenza a poco meno di 24 milioni.

Ecco le cifre sommarie del bilancio:

Bilancio dell'entrata.

Ordinaria	L.	965,498,895 23
Straordinaria	»	196,285,484 54
Ordinaria e straordinaria della provincia di Roma	»	38,500,000 —
Totale	L.	1,200,284,379 77

Bilancio della spesa.

Ministero delle Finanze.		
Spese intangibili	L.	687,224,233 88
Spese di amministrazione, asse ecclesiastico, fondo di riserva, provincia di Roma	»	161,212,888 92
Totale	L.	848,437,122 80
Ministero degli affari esteri.		
Spese ordinarie	L.	4,777,000 —
Spese straordinarie	»	50,000 —
Totale	L.	4,827,000 —
Ministero di grazia e giustizia.		
Spese ordinarie	L.	27,402,400 —
Spese straordinarie	»	919,177 —
Totale	L.	28,322,577 —
Ministero dell'istruzione pubblica.		
Spese ordinarie	L.	15,794,683 95
Spese straordinarie	»	284,049 46
Totale	L.	16,078,733 41
Ministero dell'interno.		
Spese ordinarie	L.	43,156,392 95
Spese straordinarie	»	1,542,299 94
Totale	L.	44,698,692 89
Ministero dei lavori pubblici.		
Spese ordinarie	L.	39,418,932 77
Spese straordinarie	»	71,481,241 89
Totale	L.	110,900,174 66
Ministero della guerra.		
Spese ordinarie	L.	138,296,682 —
Spese straordinarie	»	3,279,410 —
Totale	L.	141,576,092 —
Ministero della Marina.		
Spese ordinarie	L.	22,598,282 77
Spese straordinarie	»	1,510,681 62
Totale	L.	24,108,964 39
Ministero di agricoltura e commercio.		
Spese ordinarie	L.	4,763,851 —
Spese straordinarie	»	158,887 58
Totale	L.	4,922,738 58
Totale generale	L.	1,223,872,095 10

Continuano le conferenze fra parecchi onorevoli senatori e deputati per stabilire un programma completo di decentramento amministrativo.

Oggi si tenne una riunione nelle sale del Senato. (*Diritto*).

Col 1° gennaio prossimo il Ministero della guerra ha deciso di fare esperienza in tutti i corpi dell'esercito del nuovo sistema di contabilità a partita doppia, che finora fu solo esperimentato con successo dai reggimenti dei bersaglieri.

Il *Pungolo* di Napoli scrive in data 10:

« Siamo lieti di poter annunziare che il ministro dei lavori pubblici ha fatto concessione al cav. Enrico Crispi degli studi della linea di strada ferrata da Caianiello per Venafro, Isernia, Castel di Sangro, Sulmona e Popoli.

« Questa linea così importante è propriamente quella per cui una gran quantità di Comuni di Terra di Lavoro, del Molise e degli Abruzzi fecero petizioni e proposte di consorzio al Parlamento ed al Governo, allorchè si discuteva l'ultima legge sulle ferrovie.

Un telegramma ci annunzia sulla fede dell'*Opinione* che l'andata del Re a Roma è nuovamente rimandata dall'8 al 12 gennaio.

Perchè queste continue titubanze? Perchè questo nuovo indugio? Non si comprende come che con questo sistema si danno false armi e speranze agli irreconciliabili, e si preparano sempre maggiori le difficoltà per l'avvenire?

Leggiamo nel *Romano* del dì 11:

« L'altra sera vennero arrestati dalle truppe di linea 17 individui, tutti appartenenti all'ex-esercito pontificio. Frugati, furono trovati cinque detentori di revolvers e quattro di stili. Che brava gente! Costoro furono deferiti all'autorità giudiziaria.

« I popolani arrestati in seguito ai fatti di giovedì non vennero ancora messi in libertà.

« Il Circolo di Borgo ha formolata una vigorosa protesta contro gli ex-soldati pontificî.

« Continua la caccia ai disgraziati che un dì formavano l'esercito pontificio. È inutile il dire che noi disapproviamo tali vendette popolari, ma disapproviamo d'altra parte ancor più vivamente il contegno provocatore di coloro che dovrebbero riconoscersi vinti in eterno. »

L'*Italie* ha ricevuto il seguente dispaccio:

Cagliari 11, *ore ant.*

Ieri sera sono successi fatti gravi nella nostra città. In seguito ad una disputa fra il nominato Frau Giacomo ed il generale Angelini, quest'ultimo venne ferito dal primo.

Nacquero tosto dei tumulti, per cui la forza pubblica dovè intervenire.

Il procuratore del Re arringò il popolo assicurando che giustizia sarebbe fatta.

L'istruzione del processo è cominciata.

La Società generale di Credito provinciale e comunale farà, il 20, 21 e 22 del corrente mese, l'emissione dei titoli della Società dei terreni di Roma.

L'assemblea federale svizzera ha nominato presidente della Confederazione il sig. Schenk con 113 voti sopra 130; vice-presidente al quarto scrutinio il sig. Welti con 85 voti sopra 136. Il sig. Challet-Venel ebbe 51 voti, il sig. Ceresole 32. Il sig. Borel fu nominato giudice federale. Presidente del tribunale federale usci eletto il sig. Blumer con 92 voti, vice-presidente il sig. Borel con 72. (*Dalla Gazzetta ticinese*).

Togliamo dal *Movimento* di Genova la seguente lettera direttagli dal campo garibaldino:

Autun, 8 *dicembre*.

Siamo ad Autun, colle nostre forze dislocate a..... Il nemico s'è concentrato da capo a Digione, co' suoi avamposti modestamente a Plombières. Intanto nevica a larghe falde, e gli alberi delle circostanti campagne sembrano altrettanti corazzieri bianchi del signor di Bismark.

Dimenticavo un piccolo scontro, se così può dirsi, dei franchi-tiratori del Doubs, che liberarono tra Gray e Vezoul un piccolo convoglio di prigionieri nostri.

Chiudo questa brevissima lettera con una dolorosa e vergognosa notizia. Cinquantuno dei carabinieri genovesi, quali con un pretesto, e quali con un altro, abbandonarono il campo, e il generale Garibaldi di fronte al nemico. L'amico ve ne trasmette l'elenco; io passo oltre.

LE FORZE FRANCESI.

L'esercito francese che cominciò la guerra era composto di dodici corpi portanti appunto i numeri dall'1 al 12. Ogni corpo contando incirca 30,000 uomini, l'esercito francese contava 360 mila uomini, oltre 40,000 della guardia imperiale. Di questo immenso esercito oltre 320,000 sono prigionieri, gli altri furono dispersi e poco per volta si riunirono in gran parte ai nuovi corpi.

I corpi 13 e 14, che all'epoca della capitolazione di Sedan erano in formazione sotto il generale Vinoy, sono chiusi in Parigi e formano il nucleo di quell'esercito di 250 mila uomini che sotto i generali Trochu, Vinoy e Ducrot tenta di rompere gli assedianti.

L'esercito della Loira consta dei corpi 15, 16, 17, 18 e 20. Ognuno di questi corpi è formato di due divisioni; ogni divisione comprende due o tre brigate di infanteria.

Quest'imponente esercito è valutato dai tedeschi 160 mila uomini; possiede 400 pezzi di artiglieria, che sono assai bene serviti dagli uomini, ma poco mobili per mancanza di buoni cavalli addestrati.

La cavalleria conta appena 4000 uomini, poco bene montati.

Il 19° corpo è in organizzazione a Nevers sulla Loira ed il 21° sulla Saona intorno Lione.

Questi corpi che contano insieme forse 75,000 uomini entreranno quanto prima in azione.

Il 22° corpo è assai più numeroso; fu respinto da Amiens, ma non disfatto, e si annunzia che pure esso prossimamente prenderà l'offensiva uscendo dalla protezione delle fortezze di Lilla, Arras e Douai, sotto cui si è ritirato. Si può calcolare di 60,000 uomini.

Altro esercito è pure in formazione a Tolosa, ed altro al campo di Conlie presso il Mans. Sono dunque circa 400 mila uomini che i Francesi organizzarono in meno di tre mesi, oltre ai 250,000 uomini di truppe attive che sono racchiuse a Parigi.

Oltre questi corpi regolari è innumerevole la quantità di guardie mobili, di franchi-tiratori che coprono la Francia e recano molestie e gravi danni al nemico.

Questo ingente numero di soldati ormai abbonda di armi; ciò che lo rende inferiore al nemico, si è la scarsità di buoni ufficiali superiori e di buoni ufficiali per le armi speciali.

Per quanto sieno grandi le probabilità in favore dei tedeschi, si può però dire che ogni giorno di più che Parigi resiste la condizione dei francesi migliora. Le loro schiere si agguerriscono, i loro ufficiali acquistano pratica, la reciproca conoscenza fra capi e inferiori si fa maggiore, per cui la superiorità militare dei tedeschi va via minorando. La bella ritirata che ora fa l'esercito della Loira, dimostra già questo fatto, e sebbene non sia probabile, pur è possibile che la Francia rimedi ai disastri di Metz e Sedan come già la Prussia rimediò sul principio di questo secolo a quelli di Jena e di Friedland.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta del 12 dicembre.
Comitato.

La Commissione per la legge di approvazione del plebiscito romano viene composta degli ono-

revoli *Cairoli, Cerroti, Mordini, Minghetti, Piccoli, Pisanelli* e *Rattazzi*.

Si discute la legge pel trasferimento della capitale.

Michelini, Asproni, Pianciani, Nicotera e *Laporta* opinano che il trasferimento per ragioni politiche interne ed estere, devesi attuare prima dei sei mesi stabiliti nel progetto del Ministero.

Sostengono che la questione dell'adattamento dei locali non può nè deve ostare al pronto trasporto.

Lanza ammette la convenienza di sollecitarlo per quanto è possibile, ma dimostra la necessità di non precipitarlo oltre il dovere, oltre la possibilità materiale.

Osserva che il trasferimento più o meno pronto non può nè accrescere nè diminuire i nostri diritti, nè pregiudicare alcuna questione interna od estera.

Guerzoni e *Minghetti* appoggiano *Lanza*.

Sorge quindi una discussione vivacissima cui prendono parte *Sella, Ruspoli, Gadda, Rattazzi, Finzi, Raeli, Cerroti* e molti altri.

Presentansi varie proposte circa il tempo fissato per il trasferimento; alcune sono respinte, altre ritirate.

Approvasi quella dell'on. Cerroti che fissa il trasferimento al **31 marzo 1871.**

Seduta pubblica.

Approvansi altre 35 elezioni.

Annullasi quella di Caccamo.

Mordini legge l'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona. Viene approvato senza discussione.

Procedesi al ballottaggio per la nomina della Commissione del bilancio ed altre.

Fara interroga sui fatti di Cagliari e riprova la condotta del generale Angelini che ieri un cittadino.

Lanza esponendo i fatti e il ferimento dopo una disputa per cose private, dice che il corpo di guardia del palazzo del generale dovette usare la forza per respingere la folla che voleva far giustizia da sè. I tribunali giudicheranno: Angelini si è costituito in arresto.

Ricotti dice che è stato ordinato di procedere contro l'Angelini come contro qualsiasi individuo accusato. Esso fu posto a riposo otto giorni prima degli ultimi fatti.

La seduta è levata.

CORRIERE DEL MATTINO

L'on. Sella optò per Cossato. Resta così vacante il 1° collegio di Torino.

Uno dei rappresentanti spagnuoli, il sig. cav. Madoz, uno dei più strenui e benemeriti difensori della causa liberale in Spagna è morto ieri l'altro improvvisamente a Genova.

Leggiamo nel *Patriota* di Pavia:

Molti dei giovani pavesi, che si recarono in Francia per combattere sotto Garibaldi, sono già ritornati o trovansi in viaggio.

A cominciare da quest'oggi fu ripreso su tutta la linea il servizio del Moncenisio, tanto per i viaggiatori, come per qualunque genere di mercanzia diretta per la Francia.

Un telegramma indirizzato da Lione ad una casa commerciale di Milano dà la seguente notizia:

« Qui si parla con qualche serietà di un armistizio che verrebbe conchiuso fra i belligeranti e che durerebbe fino a primavera: iò sarebbe dettato da principii umanitari verso i poveri soldati affranti dal rigore della stagione. » (*Corr. di Milano*).

Ecco il tenore del decreto del Consiglio municipale di Lione, che conferisce a Garibaldi il titolo di cittadino onorario di quella città:

« Considerando che la vita intera di Garibaldi non fu che un'incessante lotta contro i nemici della libertà; considerando che la bandiera della libertà è principalmente quella della Francia del 1789, 1792, 1848 e 1870; considerando che il più spregevole nemico della libertà della Francia, il delinquente del 2 dicembre, fu oggetto dell'odio il più attivo e più coraggioso per parte di Garibaldi; considerando che i tristi autori della reazione del 1849 e del 1851 furono in questi ultimi tempi a Lione i più cinici detrattori del nobile ospite che venne a soccorrere la Francia in pericolo, perchè egli ama la repubblica, che prima fu proclamata a Lione il 4 settembre », ecc. ecc.

COSE DI FRANCIA.

Lo stato-maggiore tedesco aveva fatto assegno che il nuovo esercito della Loira avrebbe dovuto capitolare, come quello di Sédan.

Ciò risulta da un dispaccio mandato da Versailles al *Daily Telegraph*; ma l'esercito della Loira, sebbene abbia dovuto abbandonare Orléans e siasi dovuto ritirare successivamente da Meung su Beaugency e da Beaugency su Blois, pure presenta tale resistenza e fa provare perdite al nemico che questi deve contentarsi di lentissimi progressi.

I luoghi nominati sono tutti sulla destra sponda della Loira. Or si può dire che i Tedeschi sono a mezza strada da Orléans a Tours.

I Tedeschi operano pure sulla sinistra del fiume e si avanzano altresì da tal parte su Tours; difatti è segnalato un combattimento a Chambord che trovasi rimpetto a Blois sulla sinistra del fiume.

I Francesi con questa bella resistenza in ritirata, coi loro frequenti ritorni offensivi, cercano di trattenere il nemico per dar campo alle nuove truppe che da ogni lato si organizzano, ad entrare in azione, e per lasciare che il Governo possa liberamente trasportarsi da Tours a Bordeaux.

Il 3° corpo tedesco dopo la presa di Orléans rimontò la Loira, incontrò (secondo il dispaccio di Berlino) i francesi a Nevoy e li respinse su Gien, quindi sopra Briare che sta all'imbocco del canale che dalla Loira si dirige nella Senna passando per Montargis e Nemours.

I franchi-tiratori ed i contadini stessi dell'Orleanese recano considerevoli danni al nemico; i contadini mentre lavorano il campo tengono nel solco il fucile e guai quando vedono una pattuglia isolata.

Una bella impresa dei franchi-tiratori fu quella di tagliare la ferrovia che da Châtillon-sur-Seine tende a Chaumont; per compiere tale fatto essi dovettero inoltrarsi sessanta e più chilometri in mezzo al paese occupato, e passare sotto Dijon.

La gravità che prende ora la guerra (gravità che noi venimmo segnalando da un mese in qua) è or confessata in modo molto eloquente dal Governo prussiano che è obbligato di chiamare sotto le armi perfino i giovinetti di 16 e 17 anni.

Rouen e Dieppe furono invase senza colpo ferire, ma or l'Havre si prepara ad energica resistenza; tutti gli abitanti dei dintorni si ritirarono nella città portando seco quanto potevano, e distruggendo il resto. La lotta è a morte.

Notizie particolari da Vienna fanno credere che l'armistizio possa venire conchiuso sulle basi proposte dall'Inghilterra, cui l'Austria e l'Italia si sono associate.

Si procederebbe all'elezione della Costituente, la quale delegherebbe i plenipotenziari per trattare e firmare la pace.

A Vienna si ripete pure con insistenza la voce di una pr[illegible] imperiale con una reggenza.

[illegible] il 9 [illegible] alle [illegible] un dispaccio allo scopo di concertare dei passi collettivi in favore della pace. Il cancelliere austriaco avrebbe presa tale risoluzione in seguito ai desiderii espressi in proposito dall'ambasciatore francese conte Mosbourg.

Un telegramma particolare al *Cittadino* di Trieste da Madrid, 10 dic., reca che furono arrestati molti studenti e che da ciò si spera di avere il bandolo d'una congiura già ordita contro il nuovo re.

Alcuni giornali furono sequestrati.

Fu ordinato ad una parte delle truppe di tenersi pronta per disperdere le bande che vanno ingrossando nella Navarra.

Il trono di Spagna pel nuovo re non comincia ad essere un letto di rose.

Una corrispondenza da Ginevra racconta una specie di scandalo avvenuto domenica scorsa a Carouge, grosso borgo cattolico di quei dintorni. Fin dal mattino quella popolazione aveva notato che nella chiesa si facevano de' preparativi straordinari; parecchi seggioloni, di cui uno ornato da stemma reale, erano stati collocati in coro. — Figuriamoci lo stupore dei curiosi.

Alle dieci — mentre la messa grande stava per cominciare — due superbe carrozze si arrestano davanti alla chiesa. Dalla prima discende l'ex-regina di Spagna, Isabella, accompagnata da monsignor Mermillod, vescovo d'Hebron, coadiutore di Ginevra.

In un baleno la voce di quella inaspettata apparizione si sparge per il paese; le porte della chiesa sono prese d'assalto, e nell'uscire dalla messa la ex-regina vedesi accolta da grida e susurri che nulla avevano di troppo lusinghiero per lei. Tra gli urli e le imprecazioni ripetevasi il nome d'un personaggio che presentemente dimora a Ginevra, e precisamente in un palazzo assai vicino a quello abitato dall'ex-regina Isabella.

Fra i rimproveri fatti all'ex-Regina dai tumultuanti, fu rimarcato quello con cui la si accusava di essere una delle principali cause della guerra che da più mesi va desolando l'Europa, colla rovina del commercio e dell'industria dei paesi neutri, e particolarmente del Canton di Ginevra. L'ex-Regina, gridavasi, si è messa d'accordo coll'Imperatrice per rimettere suo figlio sul trono di Spagna, e di là ebbero origine tutte le difficoltà presenti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 12 dicembre.

Venne promulgata la nuova legge sulla libertà della stampa.

Costantinopoli, 11 dicembre.

Il giornale *La Turquie* esorta il governo a domandare che annettasi alla Romania la frontiera del Dniester nella Bessarabia perchè questo territorio non è slavo.

Mehemed Ruchdi fu nominato plenipotenziario alla conferenza.

È scoppiato a Bagdad il colera sporadico.

Berlino, 12 dicembre.

Quattro divisioni della riserva partirono per la Francia. Il Re rimane in Francia fino a Natale. Venne ordinata una nuova leva della *landwehr* degli anni 1853 a 1854.

Strasburgo, 12 dicembre.

I franchi-tiratori distrussero la ferrovia Chaumont-Châtillon.

Bruxelles, 12 dicembre.

Dumas padre morì qui ieri.

Il Governo di Tours ordinò a Tolone di spedire a Bordeaux le navi disponibili.

Regna grande agitazione all'Aja temendosi l'ingresso dei Prussiani nel Lussemburgo.

Versailles, 12 dicembre.

Distaccamenti del nono corpo respinsero il 9 dicembre un attacco del nemico a Montlivault presso Blois. L'ala sinistra di questo corpo respinse il nemico da Chambord e presegli 5 cannoni.

Il nemico fu battuto l'8 dicembre presso Nevoy ed inseguito dal 3° corpo al di là di Briare.

Lussemburgo, 12 dicembre.

Il comitato patriotico organizza in tutto il granducato una sottoscrizione ad una protesta da presentarsi al Re, nella quale respingesi l'accusa che il paese violò le leggi della neutralità. La protesta supplica il Re a mantenere al Lussemburgo la sua indipendenza e neutralità, le sue leggi e istituzioni. Oggi furono convocate le società riunite.

Bordeaux, 12 dicembre.

Un dispaccio di Gambetta annunzia il suo arrivo a Tours. Dice che gli sforzi di Chanzy sono ammirabili e finora coronati da successo. Egli protegge la linea della Loira senza cedere un pollice di terreno. Gambetta recasi a Bourges per vedere ciò che puossi fare dell'armata riunita di Bourges.

Bruxelles, 12 dicembre.

L'*Indépendance Belge* dice: Se siamo bene informati, il ministro di Prussia avrebbe oggi notificato ad Anethan la risoluzione della Prussia di non considerarsi più vincolata verso il Lussemburgo dal trattato del 1867.

Questa risoluzione sarebbe basata sulle seguenti lagnanze: 1. La popolazione lussemburghese avrebbe fatto dimostrazioni simpatiche alla Francia, e il Governo le avrebbe tollerate; 2. Un convoglio di viveri destinato pella Germania sarebbe stato, una volta sul territorio lussemburghese diretto a Thionville per vettovagliare questa piazza senza che il Governo si opponesse; 4. Un gran numero di ufficiali francesi prigionieri, essendo fuggiti, poterono senza impedimento attraversare il Lussemburgo.

Londra, 12 dicembre.

Il *Times* dice: Gambetta non indirizzossi al Quartier Generale prussiano per conchiudere l'armistizio, ma informò lord Lyons che la Francia non poteva essere rappresentata alla conferenza senzachè un'assemblea avesse nominato il Governo.

Era dovere dell'Inghilterra di trattare l'armistizio per procedere alle elezioni, ma essendosi posto per condizione il vettovagliamento di Parigi, la proposta di Gambetta non venne accettata.

Un rapporto da Versailles dice che le forze francesi nelle ultime sortite da Parigi erano calcolate a 90,000 uomini.

Il *Telegraph* dice che la Prussia ha deciso di annettersi il Lussemburgo, e che una stretta alleanza esiste tra la Prussia e la Russia.

A Costantinopoli Ignatieff ebbe un colloquio con Alì Pascià, il cui risultato fu poco soddisfacente. L'ambasciatore inglese opponesi alle domande della Russia.

Il *Daily News* ha da Vienna, 11 dicembre, che apriransi prossimamente trattative per la pace.

DOMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

***Borsa di Firenze** del 12 dicembre* 1870.

Rendita lettera cont. e fine	59 90 a 59 15
Oro, lettera	21 06 a 21 05
Londra, lettera	26 38 a 26 34
Francia, lettera	— —
Prestito Nazionale	78 40 a 78 30
Obbligaz. tabacchi nom.	474 —
Azioni Tabacchi cont. e fine	710 a 709 50
Banca Nazionale nom.	2380 —
Az. della Società ferr. Merid.	338 50 a 338
Obbligazioni » » » nomin.	171 —
Buoni » » cont. e fine	445, 443
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 25 a 78 15

Borsa di Milano — 12 dicembre 1870.

Ore 2 pom. — Continua la fermezza nei valori di Borsa.

L'oro ed i cambi sono molto ricercati.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	59 1/8
» » fine corrente	59 15
Prestito Nazionale 1866	78 50
Azioni della Banca Nazionale	2365 —
» Ferrovie Meridionali	338 —
» Regia Tabacchi	715 —
Buoni ferrovie Meridionali	450 —
Obblig. ferrovie Meridionali	171 —
» Beni demaniali	448 —
» Asse ecclesiastico	77 70
» Regia tabacchi	478 —
Cambi sopra Francia a vista	105 1/4
» Londra a tre mesi	26 32
» Francoforte a tre mesi	219 1/2
» Vienna a tre mesi	208 1/2

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21 07.

Sconto 4 3/4 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 59 20.

I 20 franchi 21 03 a 21 04

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

13 dicembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 59 22 1/2 22 1/2 25 15 12 1/2 (59 20) 59 15 (59 15) in liq. 58 95 59 pel 31 dicembre.

Corso legale 59 20.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 172.

Pezza d'oro da L. 20, 21 08 a 21 10.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 13 dicembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

Poche sono le notizie influenti sugli affari, giacchè nulla di decisivo ci si manda dal teatro della guerra, sul quale una voce alterna continua accanita la lotta.

Dal lato della questione russo-turca nessuna nuova inquietudine è venuta ad intorbidire le buone relazioni già esistenti fra noi e le potenze interessate. La conferenza non avrà forse luogo per ora; non si verrà ad atti di violenza per parte della Russia. Questo è quanto si chiede.

All'interno osserviamo essersi formata nella Camera elettiva una buona maggioranza in favore del Ministero, locchè allontana le probabilità di crisi ministeriale.

Tutto questo induce i nostri operatori in Borsa a mettersi all'aumento soprattutto quando si osserva la tendenza costante del nostro mercato favorevole alle riprese. Avranno ragione?

Quest'oggi le contrattazioni in Rendita 5 per 0/0 furono discretamente animate sui prezzi di lire 59 15 per pronti e di lire 59 05 per fine mese.

Negli altri valori un po' di debolezza generale si manifestò.

I prezzi di chiusura sono i seguenti:

Prestito nazionale 78 25 a 78.
Banca nazionale 2380 a 2370
Banco Sconto 172 50 a 173.
Meridionali 338 a 336
Tabacchi 718 a 710.
Obbl. Ecclesiastiche 78 25 a 78
Obb. Cavour 348 a 347.
Obb. S. Paolo a 404 50 a 404.
Obbl. Meridionali 171 75 a 171 50.
Oro 21 09 a 21 08.

Borsa di Genova — 12 dicembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 58 95 a 59 lire.

Per fine mese si negoziò da 59 10 a 59 15.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 04.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2375 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 438.

Le azioni Regia Tabacchi a 715.

Francia breve lett. 106, den. 105 50.

Londra a vista lettera 26 55, den. 26 48.

Marenghi da 21 11 a 21 12

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Londra, 10.

Consolidato Inglese	92 1/8
Rendita Italiana	55 3/4
Lombarde	14 1/4
Tabacchi	89 —
Turco 1869	44 3/4

Nuova York, 10.

Oro	110 5/8

Marsiglia, 10.

Rendita francese	54 50
» italiana	56 —
Prestito nazionale	426 75
Austriache	775 —

Lione, 10.

Rendita francese	52 40
» italiana	55 50
Prestito nazionale	427 —
Austriache	778 —

Vienna, 12.

Mobiliare	248 —
Lombarde	179 80
Austriache	382 —
Banca Nazionale	730 —
Napoleoni d'oro	9 91
Cambio su Londra	123 95
Rendita Austriaca	65 80

Berlino, 12.

Austriache	207 1/2
Lombarde	98 3/4
Mobiliare	135 —
Rendita Italiana	54 3/4

MERCATO DI SALUZZO.

Prezzi degl'infradescritti generi sul mercato del 10 dicembre.

Frumento	per ogni ettolitro	L.	23 61
Segala	»	»	14 48
Meliga	»	»	11 95
Biada	»	»	10 40
Fagiuoli	»	»	14 09
Castagne secche	»	»	9 15
Castagne fresche	»	»	1 —
Riso	»	»	32 53
Fieno magg. prezzo medio per miria		»	1 03

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

10 *dicembre*. — Il mercato in questa ottava fu ordinario, e quasi tutti i prezzi rimasero stazionarii.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

218 ettol.	Frumento	da L. 24 56	a 23 26
46 »	Segala	da » 16 45	a 15 44
158 »	Meliga	da » 13 48	a 11 78

l'ettolitro.

293 mir.	Patate	da L. 0 60	a 0 50
83 »	Castagne fresche	» 0 90	a 0 60
52 »	Idem secche	da » 2 50	a 2 —
40 »	Canapa	da » 7 50	a 6 —

il miriagramma.

Società anonima della strada ferrata da Mortara a Vigevano. — Assemblea generale degli azionisti il 22 dicembre alle ore 12 meridiane in Vigevano.

TEATRI

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da E. Meynadier rappresenta: *Litzchen et Fritzchen.* (Lettera A grande).

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *Amore senza stima.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Tommaso Salvini rappresenta: *La mendicante di Sassonia.*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà: *La festa in montagna.*

D'Angennes (ore 7 1/2) La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà: *Un pover parroco.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Un grandioso spettacolo.* Tutte le Domeniche recita di giorno, alle ore 2.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo*, per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere.

Recapito in via Piana, num. 7, piano terreno.

SOCIETÀ ANONIMA
DEI MOLINI DI TORINO

Gli azionisti sono convocati per l'adunanza generale ordinaria che avrà luogo **venerdì 16 corr.**, alle ore 2 precise pom., nel solito locale dei Molini di Dora.

Dai Molini di Dora, addì 12 dicembre 1870.

4861 *L'AMMINISTRAZIONE.*

4980

Palazzina

da **vendere,** di recente e signorile costruzione, con piccolo giardino, via Bertholet, num. 26, ed angolo piazza Madama Cristina.

Per le informazioni dirigersi ivi, o dal procuratore capo Federico Belli, via Porta Palatina, N. 1, piano 2°.

Da rimettere

Il negozio di trattoria sotto il nome delle Indie caduto nel fallimento di Margherita Surra.

Per le condizioni dirigersi al procuratore capo Giuseppe Cerruti, via S. Maurizio, N. 2, piano 3, od al procuratore capo Prato via S. Francesco d'Assisi, N. 18, od al signor Carlo Surra, albergo della Noce.

4789

Eredità Tenenti Otello

Si invita chiunque possa avere qualche interesse col signor Tenenti Otello fu... defunto in questa città, ed abitante in suo vivente in via Ospedale, N. 16, a fare ricapito presso il procuratore capo Moise Pavia, via S. Tommaso, N. 6, piano 1°, specialmente incaricato da tutti i coeredi per la liquidazione dell'eredità stessa.

Torino, 3 dicembre 1870.

4734 M. Pavia.

4709 **AVVISO**
per vendita agli incanti.

Alle ore 10 antimeridiane del 27 dicembre prossimo seguirà in questa città e nello studio del notaio sottoscritto la vendita all'asta pubblica di una casa posta alla Valle San Pietro sulle fini di Pecetto Torinese e di diversi altri stabili, siti parte sullo stesso territorio e parte su quello di Cambiano, in otto distinti lotti.

Per le condizioni inerenti alla vendita rivolgersi all'ufficiale procedente.

Chieri, 30 novembre 1870.

Carlo Gilardi not. coll.

Avviso

A seguito della morte avvenuta da poco tempo della nubile Vincenza Bolmida, verificandosi il caso del pagamento di un legato agli aventi diritto alla successione di Andrea Bolmida morto nel 1868, si invita chiunque si creda in ragione al conseguimento di tutto o parte di detto legato, di presentare i titoli al sottoscritto entro giorni 15 p. v., scaduti i quali, sarà il detto lascito pagato all'unico erede che sin qui si conosce di detto Andrea Bolmida.

Notaio Operti,
4860 via Doragrossa, 23.

Da vendere

tanto cumulativamente che separatamente **tre poderi** nel circondario di Tortona, con ampii fabbricati civili e rustici, della superficie complessiva di pertiche 2029;

Ed **un podere** in territorio di Sommo (Cava Mandra), con casa civile e rustica, di pertiche 821.

Dirigersi al not. coll. RISTIS, via Bertola, N. 40. 4485

BIGLIARDO da vendere a modico prezzo. Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

MUNICIPIO DI VENARIA REALE
DAZIO DI CONSUMO.

Si previene il pubblico che alle ore 2 pomeridiane del giorno 16 del volgente mese, nella sala consulare, ed avanti il sottoscritto si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per l'appalto del Dazio-Consumo Governativo e Comunale, pel quinquennio 1871-75.

Le condizioni dell'appalto e la tariffa sono visibili nella Segreteria in tutte le ore d'ufficio.

Venaria Reale, 7 dicembre 1870.

4798 Il sindaco **L. CROVERIS.**

R. Convitto delle vedove e nubili di civil condizione
in TORINO.

La direzione di detto Istituto addì 17 corrente delibererà sulle provviste a farsi al medesimo pel 1871 dei seguenti generi:

Pane grissino, e molle Chilog. 17,000 — Paste Chilog. 1500 — Farina di frumento Chilog. 800 — Carne di vitello Chilog. 12,000 — Riso ettolitri 12 — Formaggi Chilog. 800 — Butirro Chilog. 850 — Olio d'oliva fino Chilog. 800 — Olio da ardere Chilog. 150 — Vino ettolitri 210 — Legna in piantini Miriag. 4500 — Ceppi Miriag. 3000 — Carbone di faggio Miriag. 500.

I campioni e partiti sigillati si presenteranno fra tutto il **16 corrente** all'ufficio dell'avv. notaio **Borgarelli,** via S. Filippo, N. 6, piano 2°, ove sono visibili i relativi capitolati.

Torino, 3 dicembre 1870. 4772

4794

DA VENDERE
NELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Copioso assortimento di attrezzi per costruzioni in ferro, consistente in macchine da taglio (*trancie*), da trapanare, da *taraudet*, da tornire, filettare, ecc. Ferri da fucinatori, aggiustatori, calderai (*riveurs*), montatori e falegnami; oltre ad una gran quantità di ferro in barre ed in lamiere di diverse qualità; lime, *boulons*, chiodi a ribadire, ecc., ecc.

Dirigersi in Torino, al sig. Vittorio Dematteis, piazza Bodoni, N. 12; **ed in Savigliano al signor ingegnere delle officine.**

Comune di Lenta (Mandamento di Gattinara)
Popolazione N. 917 anime.

AVVISO.

È vacante in questo Comune la condotta Medico-Chirurgica per la generalità degli abitanti, mediante l'annuo stipendio di L. **1500** oltre a sei spazza legna di rovere.

Chiunque perciò intenda aspirarvi deve far pervenire franca di posta al Sindaco sottoscritto non più tardi del 31 stante mese la sua domanda in carta da bollo, corredata dei relativi titoli.

Lenta, 12 dicembre 1870.

4854 **IL SINDACO.**

4843 FALLIMENTO

delli Giuliano e Francesco Carlo, fratelli Masera, già negozianti in vini, corami e calzoleria, colla firma fratelli Masera, in Chieri, via Maestra, 30.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 6 corrente mese ha dichiarato il fallimento della preindicata ditta fratelli Masera di Chieri, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci temporanei le ditte Angelo Bocca e Pietro Delucca e compagnia, stabilite in Torino, ed ha fissato la convocazione ai creditori di comparire alla presenza del giudice delegato alla procedura signor avvocato Eugenio Peccardi, alli 19 dello stesso mese, alle ore nove e mezzo di mattina, in una sala dell'ora detto tribunale pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 8 dicembre 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto ricevuto dall'infrascritto cancelliere il 2 andante dicembre, il signor Marzorati Gioanni dichiarò di non altrimenti accettare che col beneficio d'inventario la parte che gli può spettare sull'eredità di sua moglie Giuseppa Valenti, deceduta *ab intestato* in questa città il 4 ora scorso novembre.

Torino Monviso, 5 dicembre 1870.

4838 Darbellay vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

A richiesta di Giordano Gioanni fu Giuseppe, residente in Trana, l'usciere Rabagliati Giuseppe, addetto a questo tribunale, con atto delli otto corrente notificava nel modo prescritto dall'art. 141 del codice di procedura civile a Suppo Eugenia, moglie legalmente separata di Luigi Maschio, già residente in Trana, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della sentenza contumaciale profferta da detto tribunale li 26 novembre ultimo, con cui venne ammesso l'ivi tenorizzato capo di interrogatorio dedotto dall'attore Giordano ad essa Suppo.

Susa, 9 dicembre 1870.

4884 Luchino sost. San Pietro.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(2ª Pubbl.)

Marianna e Margherita sorelle Musso fu Domenico, moglie la prima di Giacomo Musso e la seconda di Giacomo Cavallo, residenti a Rivara, con domicilio presso il procuratore capo Chiora Carlo di Torino, ammessa al beneficio della pubblica clientela con decreto 24 febbraio 1869, presentarono ricorso al tribunale civile di Torino, per ottenere dichiarata l'assenza del loro fratello Musso Giacomo fu Domenico, detto Porporato, di Rivara.

Il tribunale con suo decreto delli 14 ottobre 1869, visti gli art. 22 e 27 del codice civile, commise anzi tutto al pretore dell'ultimo domicilio del Giacomo Musso, di assumere sommarie giurate informazioni sulla verità di tale assenza.

Le ordinate informazioni vennero assunte il giorno 24 ottobre 1869, ed in ora le povere instanti desiderano di agire ulteriormente a termini dell'art. 23 del citato codice civile.

Torino, 12 novembre 1870.

4451 Carlo Chiora p. c.

4771 GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Addì 7 gennaio 1871 sull'instanza di Felice Falchero, residente a Torino, avrà luogo nanti il tribunale civile di Torino, alle ore dieci antimeridiane l'incanto e successivo deliberamento di un corpo di casa e sito annesso già proprio della Società case operaie di questa città, denominato San Silverio, nell'ingrandimento della sezione Monviso, la cui subastazione fu autorizzata con sentenza dello stesso tribunale 21 ottobre 1868; l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 26,000 e seguirà ai patti e condizioni di cui in bando venale 26 scorso novembre, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto; con detta sentenza poi venne altresì ordinata l'apertura del giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita coll'ordine ai creditori iscritti di presentare le loro domande di collocazione entro giorni trenta dalla significazione del bando venale.

Torino, 6 dicembre 1870.

Calosso sost. Bal.

4809 AUMENTO DI SESTO

L'immobile stato subastato ad instanza di Giacomo Delpui di Dronero, ed a pregiudicio di Bocco Carlo di Busca sul prezzo da quello offerto di L. 300, previo suo incanto, venne, con sentenza d'oggi di questo tribunale, deliberato allo stesso Giacomo Delpui pel prezzo di L. 1800.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 22 volgente mese.

L'immobile caduto in subasta è situato in territorio di Busca.

Prato, regione Pratanuova, sezione M, in mappa al n. 912 parte, di are 59, 16, coeranti Barbero Sebastiano, Polletti di Rigras conte Gioanni Battista e Barberis Giuseppe fu Bartolomeo.

Cuneo, 7 dicembre 1870.

G. Milanesi canc.

4845 ATTO DI CITAZIONE

Con atto 4 andante mese dell'usciere Roberti addetto alla regia pretura di Torino, sezione Dora, ad instanza del sig. ingegnere Vittore Zoppetti, residente in Milano ed elettivamente in Torino presso il causidico Giacinto Pipino procuratore capo, fu citato il sig. Luigi Feltri, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti la regia pretura di Torino, sezione Dora, ed all'udienza che sarà tenuta il giorno 12 andante mese alle ore 8 antimeridiane, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 300 scadute al primo corrente mese, portato da obbligazione 13 giugno 1869, debitamente registrata, cogli interessi legali e colle spese.

Tale notificazione fu fatta con tutte le norme prescritte dall'art. 141 codice di proc. civ.

Torino, 9 dicembre 1870.

G. Pipino p. c.

4836 FALLIMENTO
del negoziante Pizzicagnolo Ardizzone Andrea.

Il tribunale civile e correzionale di Vercelli faciente funzione di tribunale di commercio, con sentenza delli sette dicembre andante dichiarò in istato di fallimento il negoziante pizzicagnolo, residente in Vercelli, Ardizzone Andrea fu Pietro, e dopo d'aver provveduto pel sigillamento delle sostanze tutte caduto nel fallimento, delegò per la procedura del giudizio il signor giudice avvocato cav. Giovanni Fantini e nominò a sindaci provvisorii li signori Turina Pietro e Viale Alessandro, residenti in Vercelli, ed infine convocò i creditori per le ore due pomeridiane del giorno 28 corrente mese, nel locale del prelodato tribunale, nanti il sig. giudice delegato per la nomina dei sindaci definitivi del fallimento.

Vercelli, 9 dicembre 1870.

Caron vice-canc.

4795 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi, ha deliberato gli immobili caduti nel giudicio di subasta promosso da Luigi Ravazzi, residente in Lanzo, contro Magnetti medico e chirurgo Giacinto, pure residente in Lanzo, a favore del prenominato Luigi Ravazzi per il prezzo dal medesimo offerto di L. 5700.

Descrizione degli stabili posti in territorio di S. Francesco al Campo, regione Scaronzone, sezione F.

1° Casa, corte parte e forno, d'are 17, 91.
2. Prato, di ettari 3, cent. 88.
3. Prato, di are 2, 56.
4. Prato, di are 4, 71.
5. Prato, di are 14, 28.
6. Prato, di are 16, 93.
7. Campo, di ettari 1, are 99, cent. 29.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 20 dicembre corrente.

Torino, 5 dicembre 1870.

C. Pavarino canc.

4858 CITAZIONE

Con atto 9 dicembre cadente anno dell'usciere Francesco Bertorelli, addetto al tribunale civile di Pinerolo, sull'instanza del signor cavaliere Pellizzari, ivi residente, furono citati li Gioanni Battista, Chiaffredo e Francesco fratelli Avaro, l'ultimo come di domicilio, residenza e dimora ignoti, nelle forme stabilite dall'articolo 141 del codice di procedura civile, a comparire in via sommaria avanti il prelodato tribunale civile, alle ore nove antimeridiane della pubblica sua udienza del ventisette di detto mese di dicembre, onde in contraddittorio di tutti abbia luogo la divisione dello stabile da essi fratelli Avaro posseduto in comunione nel Borgo di Baudenasca, fini di detta città, consistente in una casa con giardino ai numeri [illegible] e 224 della sezione T.

Varese p. c.

4849 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Bertorelli, in data sei dicembre corrente mese, sull'instanza di Santiano Domenico, residente a Frossasco, venne citato Genesio Giovanni, di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Pinerolo alla sua pubblica udienza delli 27 dicembre detto, per ivi vedersi eseguire la divisione coi suoi fratelli Giacomo e Lorenzo Genesio.

Pinerolo, 10 dicembre 1870.

Banfi sost. Lamarchia.

Torino, Tip. G. Favale e C.